

SAN GREGORIO DI NANZIANZO: ORAZIONE 38 – SULLA TEOFANIA O NATIVITA' DI CRISTO



SAN GREGORIO DI NANZIANZO (329 – 390)

ORAZIONE 38 – SULLA TEOFANIA O NATIVITA' DI CRISTO

L'orazione 38 è stata pronunciata dal 'Teologo' a Costantinopoli per il Natale del 379 o 380

I. CRISTO È NATO, glorificatelo. Cristo scende dal cielo, andategli incontro. Cristo è sulla terra: siate esaltati. “La terra intera canti al Signore” (Sal 95,1); e che io possa

unire entrambi I concetti in una sola parola: "Si rallegrino i cieli e si rallegri la terra" (Sal 95,11), per Colui che è del cielo e poi è divenuto della terra (1 Cor 15,47). Cristo nella carne, rallegratevi con tremore e con gioia; con tremore per i vostri peccati, con gioia per la vostra speranza. Cristo nasce da una Vergine: Oh voi donne, onorate la verginità affinché possiate essere Madri di Cristo! Chi non adorerà Colui che è fin dal principio? Chi non glorificherà Colui che è l'Ultimo?

II. Di nuovo l'oscurità è passata; di nuovo la luce è fatta; di nuovo l'Egitto è punito con le tenebre; ancora una volta Israele è illuminato da una colonna. Le genti che sedevano nell'oscurità dell'ignoranza, ora vedono la grande luce della piena conoscenza. Le cose vecchie sono passate, ecco tutte le cose sono diventate nuove. La lettera viene meno, lo Spirito avanza. Le ombre fuggono via, la Verità viene su di loro. Melchisedec si è formato: chi era senza Madre nasce senza Padre (senza madre del suo stato precedente, senza Padre nel suo secondo stato). Le leggi della natura sono sconvolte; il mondo di sopra deve essere riempito. Cristo lo comanda, non mettiamoci contro di Lui. Battete le mani tutti voi, perché per noi è nato un bambino e ci è stato dato un figlio, il governo è sulle sue spalle (poiché con la croce è innalzato), ed è chiamato l'Angelo del Grande Consiglio del Padre. Lascia che Giovanni gridi, preparate la via del Signore: anch'io griderò la potenza di questo giorno. Colui che non è carnale si è incarnato, il Logos assume consistenza, Colui che è invisibile diventa visibile, Colui che è intoccabile viene toccato, Colui che è senza tempo ha un principio; il Figlio di Dio diventa il Figlio dell'Uomo, "Gesù Cristo lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Eb 13,8). Si offendano gli ebrei, ci deridano i greci; lasciate che gli eretici parlino fino a che gli farà male la lingua. Allora crederanno, quando lo vedranno salire al cielo; e se non allora, ancora quando lo vedranno uscire dal cielo e sedere come giudice.

III. Parleremo di questi in una futura occasione; per il momento la Festa è quella della Teofania o il Giorno della Nascita, poiché si chiama nei due modi, essendo stati dati due titoli a un medesimo evento. Perché Dio si è manifestato all'uomo con la nascita. Da una parte è, ed è eternamente e proviene da Colui che è sempre, al di sopra di ogni causa e di ogni parola, perché non c'era parola prima della Parola (*ndt. Logos*); e d'altra parte anche per il nostro bene entrò nel Divenire, nacque, affinché Colui che ci dà l'essere ci dia anche il nostro Benessere, o piuttosto ci ristabilisca con la Sua Incarnazione, quando per la malvagità eravamo caduti dallo stato di bontà. Il nome Teofania le viene dato in riferimento alla manifestazione, e quello di Natività in riferimento alla Sua nascita.

IV. Questa è la nostro attuale festa; è questo che celebriamo oggi, la venuta di Dio all'uomo, affinché noi potessimo andare verso Dio, o meglio (poiché questa è l'espressione più appropriata) per poter tornare a Dio; che deponendo l'uomo vecchio, potremmo indossare il nuovo; e che come siamo morti in Adamo, così potessimo vivere in Cristo, nascendo con Cristo: crocifissi con lui e sepolti con lui e risorgendo anche con lui. Per questo devo patire la bella conversione, perché come il dolore venne dalla beatitudine, così la beatitudine doveva ritornare dal dolore. Perché dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata; e se l'aver assaggiato dell'albero ci condannava, quanto più ci giustifica la passione di Cristo? Celebriamo dunque la festa, non alla maniera di una festa pagana, ma secondo un ordine divino; non secondo la via del mondo, ma in modo sopra-mondano; non come nostri, ma come appartenenti a Colui che è nostro, o piuttosto come del nostro maestro; non come malattia, ma come guarigione; non come creazione ma come nuova creazione.

V. E come sarà? Non adorniamo i nostri portici, né organizziamo balli, né decoriamo le strade; non deliziamo l'occhio, né incantiamo l'orecchio con la musica, né inebriamo

le narici con il profumo, né prostituamo il gusto, né assecondiamo il tatto: quelle strade che sono così inclini al male e ingressi per il peccato. Non siamo effeminati in abiti morbidi e fluenti, la cui bellezza consiste nella sua inutilità, né con lo scintillio delle gemme o lo splendore dell'oro o gli inganni del colore, smentendo la bellezza della natura, e inventati per far dispetto all'immagine di Dio. Non nella rivolta e nell'ubriachezza, alle quali si mescolano, lo so bene, cameratismo e sregolatezza, poiché le lezioni che danno i cattivi maestri sono cattive; o piuttosto i raccolti di semi senza valore sono senza valore. Non allestiamo alti letti di foglie, facendo tabernacoli per il ventre di ciò che appartiene alla dissolutezza. Non valutiamo il bouquet dei vini, le prelibatezze dei cuochi, la grande spesa degli unguenti. Che il mare e la terra non ci portino in dono il loro prezioso sterco, perché è così che ho imparato a stimare il lusso; e non sforziamoci di superarci l'un l'altro nell'intemperanza (poiché per me ogni superfluo è intemperanza, e tutto ciò che è al di là dell'assoluto bisogno), e questo mentre altri sono affamati e bisognosi, che sono fatti della stessa argilla e allo stesso modo.

VI. Lasciamo tutto questo ai Greci e ai fasti e alle feste dei Greci, che chiamano con il nome di dèi esseri che si rallegrano del fetore dei sacrifici e che costantemente adorano con il loro ventre; iniziatori malvagi e iniziati di demoni malvagi. Ma noi, l'oggetto della cui adorazione è il Verbo, se dobbiamo in qualche modo ricercare il lusso, cerchiamolo nella parola, nella legge divina, e nelle storie: soprattutto cerchiamo quali sono l'origine di questa festa. Che il nostro lusso possa essere simile e consono a Colui che ci ha radunati. Oppure desiderate (poiché oggi offro io il banchetto) che imandisca per voi, miei buoni ospiti, la storia di queste cose il più abbondantemente e nobilmente che posso, affinché possiate sapere come uno straniero può nutrire i nativi della terra e un contadino la gente della città, quelli che vivono nel lusso uno che non conosce il lusso,

quelli che sono splendidi per ricchezze colui che è povero e senza dimora. Inizieremo da questo punto: e lasciate che io chieda a voi che vi dilettrate in tali questioni di purificare la vostra mente, le vostre orecchie e i vostri pensieri, poiché il nostro discorso verte su Dio ed è divino. In tal modo quando partirete avrete goduto di delizie che in realtà non svaniscono. E questo stesso discorso sarà insieme molto pieno e molto conciso, affinché non siate dispiaciuti per le sue carenze, né lo troviate spiacevole per troppa sazietà.

VII. Dio è sempre stato, ed è sempre, e sempre sarà. O meglio, Dio è sempre. Perché Era e Sarà sono frammenti del nostro tempo, di natura mutevole; ma Egli è l'Essere Eterno. E questo è il nome che Egli dà a sé stesso quando dà l'oracolo a Mosè sul monte. Poiché in sé stesso riassume e contiene tutto l'essere, non avendo né inizio nel passato né fine nel futuro; come un grande mare dell'Essere, illimitato e sconfinato, che trascende ogni concezione del tempo e della natura, che può essere soltanto adombrato dalla mente, e molto debolmente e scarsamente... non certamente la sua essenza, ma in base a ciò che è a Lui relativo, dal momento che da una cosa si ricava un'immagine di Dio, da un'altra un'altra, e combinate in una sorta di presentazione della verità, che ci sfugge prima che l'abbiamo afferrata, e prende il volo prima che l'abbiamo concepita, lampeggiando nella nostra mente, anche quando è purificata, come il lampo che non ferma il suo corso impressionando la nostra vista. Questo avviene, a mio parere, affinché Egli ci attiri a sé con quando comprendiamo di Lui (poiché ciò che è del tutto incomprensibile è al di fuori dei limiti della speranza, e non all'interno della bussola dello sforzo), e con quella parte di esso che non possiamo comprendere per muovere la nostra meraviglia, e come oggetto di meraviglia per diventare ancora di più oggetto di desiderio; e desiderarlo serve a purificarci e purificandoci ci rendiamo simili a Dio. Quando siamo diventati così simili a lui, Dio può, per usare un'espressione audace, conversare con noi come dei, essendo unito a noi: il

mio discorso osa affermare una cosa davvero audace! Dio si unisce agli dei e si fa conoscere, e forse tanto quanto Egli già conosce coloro che sono conosciuti da Lui. La Natura Divina, quindi, è sconfinata e difficile da comprendere; tutto ciò che possiamo comprendere di Lui è la Sua illimitatezza; anche se qualcuno può concepire che, proprio per la sua natura semplice, sia o del tutto incomprendibile o perfettamente comprensibile. Cerchiamo infatti di indagare ulteriormente su ciò che è implicito nell'espressione "è di natura semplice". Perché è certo che questa semplicità non è essa stessa la sua natura, così come la composizione non è di per sé l'essenza degli esseri composti.

VIII. E, in quanto all'Infinito, si può considerare da due punti di vista, inizio e fine (poiché ciò che è al di là di questi e non limitato da essi è l'infinito), quando la mente guarda in alto in profondità, non avendo dove stare e si appoggia ai fenomeni per formarsi un'idea di Dio, chiama l'Infinito e l'Inavvicinabile che vi trova col nome di 'senza inizio'. E quando guarda nelle profondità sottostanti, e al futuro, Lo chiama Immortale e Imperituro. E quando trae una conclusione dal tutto lo chiama Eterno. Perché l'eternità non è né tempo né parte del tempo; perché non può essere misurata. Ma quello che è per noi il tempo, misurato dal corso del sole, l'Eternità è per l'Eterno, vale a dire, una sorta di movimento simile al tempo, un intervallo coestensivo con la loro esistenza. Questo, tuttavia, è tutto ciò che devo ora dire di Dio; poiché il presente non è un tempo adatto, poiché il mio argomento attuale non è la dottrina di Dio, ma quella dell'Incarnazione. Ma quando dico Dio, intendo Padre, Figlio e Spirito Santo. Perché la divinità non si diffonde oltre questi, in modo da includere una folla di dei; né ancora è delimitato da una bussola più piccola di queste, in modo da condannarci per una concezione povera della Divinità; o giudaizzare per salvare la Monarchia, o cadere nel paganesimo a causa della moltitudine dei nostri dèi. Perché il male da entrambe le parti è lo stesso, anche se si trova in direzioni

opposte. Questo quindi è il Santo dei Santi, che è nascosto anche ai Serafini ed è glorificato con il "Santo" ripetuto tre volte, che si congiunge in un'unica potestà e divinità, come uno dei nostri predecessori ha sottolineato in modo molto bello e alto.

IX. Ma siccome questo movimento di autocontemplazione da solo non poteva soddisfare la Bontà, ma il Bene doveva effondersi ed uscire fuori di sé per moltiplicare gli oggetti della sua beneficenza, perché in ciò consiste il culmine della Bontà, concepì prima le Potenze Celesti e Angeliche. E questa concezione fu un'opera compiuta dalla Sua Parola e perfezionata dal Suo Spirito. E così nacquero gli splendori secondari, come ministri del primo splendore; se dobbiamo concepirli come Spiriti intelligenti, o come Fuoco di tipo immateriale e incorruttibile, o come qualche altra natura che si avvicini a questi il più vicino possibile. Vorrei dire che erano incapaci di muoversi in direzione del male, e suscettibili solo del movimento del bene, in quanto contemplano Dio e sono illuminati dai primi raggi di Dio, perché gli esseri terreni hanno solo un'illuminazione secondaria; ma debbo trattenermi prima di dirlo, e concepirli e parlarne non come immobili, bensì solo come difficili da muovere verso il male per il fatto che Lucifero, il quale fu detto così per il suo splendore, divenne Tenebra a causa della sua superbia; e le schiere apostate che gli sono soggette, creatori del male per la loro rivolta, lo stesso male che a noi procurano.

X. Così, dunque, e per questi motivi, ha dato l'essere al mondo intellegibile, per quanto posso ragionare su queste cose e stimare grandi cose nella mia povera lingua. Poi, quando la sua prima creazione era in buon ordine, concepisce un secondo mondo, materiale e visibile; e questo è un sistema e composto di terra e cielo, e tutto ciò che è in mezzo a loro – una creazione davvero mirabile, quando guardiamo la bella forma di ogni parte, ma ancora più degna di ammirazione quando

consideriamo l'armonia e l'unisono del tutto, e come ogni parte si incastra con ogni altra, in giusto ordine, e tutto con il tutto, tendendo al perfetto completamento del mondo come unità. **Questo per mostrare che poteva chiamare all'esistenza non solo una natura simile a se stesso, ma anche una natura del tutto estranea a se stesso.** Perché simili alla divinità sono quelle nature che sono intellettuali e solo possono essere comprese dalla mente; ma tutto ciò di cui i sensi possono prendere conoscenza gli sono del tutto estranei; e di questi i più lontani sono tutte le cose che sono del tutto privi di anima e di potere di movimento. Ma forse qualcuno di quelli troppo festosi e impetuosi dirà: Che c'entra tutto questo con noi? Sprona il tuo cavallo alla meta. Parlacì della festa e dei motivi per cui oggi siamo qui. Sì, questo è ciò che sto per fare, sebbene abbia cominciato da un punto un po' lontano, spinto dalla violenza che su di me esercitano il discorso e il desiderio.

XI. Mente, dunque, e realtà sensibile, così distinti l'uno dall'altro, erano rimasti entro i propri confini e portavano in sé la magnificenza del Verbo-Creatore, silenziosi lodatori ed esaltanti araldi della sua potente opera. Non c'era ancora alcuna mescolanza di entrambi, né alcuna mescolanza di questi opposti, segni di una maggiore saggezza e generosità nella creazione delle nature; né ancora tutta la ricchezza della Bontà era stata resa nota. Ora il Verbo-Creatore, deciso a esibire questo e a produrre un unico essere vivente da entrambi – le creazioni visibili e quelle invisibili, voglio dire – foggia l'Uomo; e prendendo un corpo dalla materia già esistente, e ponendo in essa un Soffio preso da Sé (quello che la Scrittura chiama 'anima intelligente' e 'immagine di Dio'). L'uomo fu creato come una specie di secondo mondo. Lo ha posto, grande nella piccolezza, sulla terra; un nuovo angelo, un adoratore formato da una natura mista, pienamente iniziato alla creazione visibile, ma solo parzialmente a quella intellettuale; Re di tutto sulla terra, ma soggetto al Re di sopra; terrestre e celeste; temporale eppure

immortale; visibile eppure intellettuale; a metà strada tra la grandezza e l'umiltà; in una persona che unisce spirito e carne; spirito, a motivo del favore che gli è stato concesso; carne, a causa dell'altezza alla quale era stato elevato; l'uno che potesse continuare a vivere e lodare il suo benefattore, l'altro che potesse soffrire e con la sofferenza essere ricordato e corretto se fosse diventato orgoglioso della sua grandezza. Una creatura vivente addestrata qui, e poi trasferita altrove; e, per completare il mistero cristiano, sarebbe stato divinizzato attraverso il suo tendere a Dio. Il misurato splendore della verità di cui godo su questa terra mi spinge, infatti, a vedere e a sentire lo splendore di Dio, splendore che è degno di Colui che ci ha messi insieme e poi ci dissolverà per ricostruirci insieme una seconda volta in una condizione più elevata.

XII. Dio pose quest'uomo in Paradiso, qualunque fosse allora il Paradiso, avendolo onorato del dono del libero arbitrio, affinché il bene gli appartenesse come risultato della sua scelta, non meno che a Colui che aveva impiantato i semi, per coltivare le piante immortali, con le quali si intendono forse le Concezioni Divine, sia le più semplici che le più perfette. Nudo nella sua semplicità e vita priva di qualunque artificio e senza alcuna copertura o schermo; poiché era giusto che fosse tale colui che era dal principio. Inoltre gli ha dato una legge che è la materia su cui agire il suo libero arbitrio. Questa legge era un comandamento riguardo a quali piante poteva prendere e quali non poteva toccare. Quest'ultimo era l'Albero della Conoscenza; non, però, perché era cattivo fin dall'inizio quando fu piantato; né era proibito perché Dio ce l'avesse invidiato – non lasciare che i nemici di Dio agitino la lingua in quella direzione, o imitino il Serpente – ma sarebbe stato bello se fosse stato consumato al momento opportuno, poiché l'albero era, secondo la mia teoria, Contemplazione, che è sicura solo per coloro i quali sono più perfetti interiormente; ma, al contrario, non va bene a coloro che sono ancora un po'

semplici e avidi nel loro abito; così come il cibo solido non è buono per coloro che sono ancora teneri e hanno bisogno di latte. Ma quando per la malizia del diavolo e per il capriccio della donna, a cui soccombeva perché più debole, e che faceva pesare sull'uomo, perché era più incline a persuadere, ahimè quanto sono debole! (poiché mia è la debolezza del mio progenitore), dimenticò il comandamento che gli era stato dato; cedette al frutto funesto; e per il suo peccato fu bandito, subito dall'Albero della Vita, e dal Paradiso, e da Dio. Indossava allora i cappotti di pelli ... cioè, forse, questa nostra carne più grossolana, sia mortale che contraddittoria. Questa fu la prima cosa che apprese: la propria vergogna; e si nascose da Dio. Eppure anche qui ci guadagna, vale a dire con la morte ebbe un termine per il suo peccato, affinché il male non fosse immortale. Così il suo castigo si mutò in misericordia; poiché è per misericordia, ne sono convinto, che Dio infligge la punizione.

XIII. Ed essendo stato prima castigato con molti mezzi (poiché molti erano i suoi peccati, la cui radice del male scaturì per diverse cause e in diverse circostanze), con la parola, con la legge, con i profeti, con i benefici, con le minacce, con le piaghe, con le acque, da incendi, da guerre, da vittorie, da sconfitte, da segni in cielo e segni nell'aria e in terra e nel mare, da mutamenti impreveduti di uomini, di città, di nazioni (il cui oggetto era la distruzione della malvagità), aveva finalmente bisogno di un rimedio più forte, perché le sue malattie peggioravano; stragi reciproche, adulteri, spergiuri, delitti contro natura e quel primo e ultimo di tutti i mali, l'idolatria e il trasferimento del culto dal Creatore alle Creature. Come questi richiedevano un aiuto maggiore, così ne ottennero uno maggiore. E questo era che la Parola di Dio Stesso – che è prima di tutti i mondi, l'Invisibile, l'Incomprensibile, l'Incorporeo, il Principio che proviene dal Principio, la Luce dalla Luce, la Sorgente della Vita e dell'Immortalità, l'Immagine della Bellezza Archetipica, il Sigillo inamovibile, l'Immagine immutabile, la

Definizione e la Parola del Padre. Egli stesso venne verso la sua immagine, e prese su di sé la carne per amore della nostra carne e si mescolò con un'anima intelligente per amore della mia anima, purificandola di pari passo; e in tutti i punti fuorché nel peccato fu fatto uomo. Concepito dalla Vergine, la quale prima nel corpo e nell'anima fu purificata dallo Spirito Santo (poiché era necessario sia che si onorasse il parto, sia che la verginità ricevesse un onore più alto). Si presentò allora come Dio attraverso la carne che aveva assunto, una Persona in due Nature, Carne e Spirito, in cui quest'ultimo divinizzò il primo. Oh nuova commistione! Oh strana congiunzione! "Colui che è" (Es 3,14) nasce, l'Increato è creato, ciò che è incopresibile è compreso, per intervento di un'anima intellettuale, mediatrice tra la Divinità e la corporeità della carne. **E colui che dà la ricchezza si fa povero, poiché assume la povertà della mia carne, affinché io possa assumere la ricchezza della sua divinità.** Colui che è pieno si svuota, poiché si svuota della sua gloria per un breve periodo, affinché io possa partecipare alla sua pienezza. Qual è la ricchezza della Sua Bontà? Cos'è questo mistero che mi circonda? Ho avuto una parte nell'immagine; non l'ho tenuto; Egli partecipa della mia carne per salvare l'immagine e rendere immortale la carne. Egli si mette in comunione una seconda volta con l'uomo, in maniera più meravigliosa della prima, in quanto la prima volta mi fece partecipe della sua natura migliore, mentre ora egli stesso partecipa all'elemento peggiore. Questa è più divina della precedente azione, questa è più alta agli occhi di tutti gli uomini di intelletto.

XIV. Che cosa hanno da dire quei cavillatori, quegli amari ragionatori della natura divina, quei detrattori di tutto ciò che è lodevole, quegli oscuratori di luce, incolti rispetto alla sapienza, per i quali Cristo è morto invano, quelle creature ingrante, plasmate dal Malvagio? Trasformi questo vantaggio in un rimprovero a Dio? Lo riterrai di poco conto perché si è umiliato per te? Perché il Buon Pastore, Colui che

dà la vita per le sue pecore, è venuto a cercare quella che si era smarrita sui monti e sui colli, sui quali allora stavi sacrificando e ha trovato il vagabondo; e trovatolo, lo prese sulle sue spalle, sulle quali prese anche il legno della croce; e dopo averlo preso, lo riportò alla vita superiore; e dopo averlo riportato indietro, lo annoverò tra quelli che non si erano mai allontanati. Perché ha acceso una candela – la Sua stessa carne – e ha spazzato la casa, purificando il mondo dal peccato; e cercava il pezzo di denaro, l'Immagine Reale che era coperta dalle passioni. E chiama a raccolta i suoi amici Angeli al ritrovamento della moneta, e li rende partecipi della sua gioia, chi aveva fatto partecipi anche del segreto dell'Incarnazione? Perché alla candela del Precursore segue la luce che eccede in splendore; e alla Voce succede la Parola; e all'amico dello Sposo, lo Sposo; a colui che preparò per il Signore un popolo particolare, purificandolo con l'acqua in preparazione allo Spirito? Rimproveri a Dio tutto questo? Lo ritieni per questo diminuito, perché si cinge con un asciugatoio e lava i piedi ai suoi discepoli e mostra che l'umiliazione è la strada migliore per l'esaltazione? Perché per l'anima che era piegata a terra si umilia, per rialzare con sé l'anima che vacillava sotto il peso del peccato? Perché non gli imputi anche come delitto il fatto che mangi con i pubblicani e alle mense dei pubblicani, e che faccia discepoli dei pubblicani, affinché anch'egli possa guadagnare qualcosa... e che cosa? ... la salvezza dei peccatori. Se è così, dobbiamo biasimare il medico per essersi chinato sulle sofferenze e aver sopportato cattivi odori per dare la salute ai malati; o uno che, come comanda la Legge, si è chinato in un fosso per salvare una bestia che vi era caduta.

XV. Egli fu inviato, ma come uomo, perché era di duplice natura; poiché era stanco, aveva fame, aveva sete, era in agonia e piangeva, secondo la natura di un essere corporeo. E se si usa anche l'espressione di Lui come Dio, il significato è che il beneplacito del Padre è da considerarsi una Missione, poiché a questa Egli rimanda tutto ciò che lo riguarda; sia

per onorare il Principio Eterno, sia per non essere considerato un Dio antagonista. E mentre sta scritto sia che fu tradito, sia anche che consegnò se stesso e che fu risuscitato dal Padre e assunto in cielo; e d'altra parte, che si alzò e salì; la prima affermazione di ciascuna coppia si riferisce al beneplacito del Padre, la seconda al proprio Potere. Ti è dunque permesso soffermarti su tutto ciò che lo umilia, tralasciando tutto ciò che lo esalta, e contare dalla tua parte il fatto che ha sofferto, ma lasciare fuori dal conto il fatto che è stato per sua volontà? Vedi ciò che anche adesso la Parola deve soffrire. Da una parte è onorato come Dio, ma è confuso con il Padre, da un'altra è disonorato come semplice carne e separato dalla divinità. Con chi di loro si adirerà maggiormente, o meglio, a chi perdonerà, quelli che lo confondono ingiustamente o quelli che lo dividono? Perché il primo avrebbe dovuto distinguerlo e il secondo unirlo; l'uno nel numero, l'altro nella divinità. Inciampi nella sua carne? Così fecero gli ebrei. Oppure lo chiami samaritano e... non dirò il resto. Non credi nella Sua Divinità? Questo non lo hanno fatto nemmeno i demoni; Oh tu che sei meno credente dei demoni e più stolto degli ebrei! Costoro percepirono che il nome di Figlio implica uguaglianza di rango; costoro sapevano che colui che li scacciava era Dio, perché ne erano convinti per esperienza. Ma non ammetterai né l'uguaglianza né la Divinità. Sarebbe stato meglio per te essere stato ebreo o indemoniato (se posso dire un'assurdità), piuttosto che, incirconciso e in buona salute, essere così malvagio ed empio nel tuo atteggiamento mentale.

XVI. Vedrai poco dopo Gesù sottomettersi a farsi purificare nel fiume Giordano per la mia Purificazione, anzi santificare le acque con la sua Purificazione (perché non aveva bisogno di purificazione Colui che toglie il peccato del mondo) e i cieli spaccati e la testimonianza resagli dallo Spirito che è della stessa sua natura; lo vedrai tentato e vittorioso e servito dagli angeli, e guarire ogni malattia e ogni infermità, e dare la vita ai morti (Oh, potesse dare la vita a te che sei morto

a causa della tua eresia), e scacciare i demoni, a volte lui stesso, a volte dai suoi discepoli; e nutrire vaste moltitudini con pochi pani; e camminare a piedi asciutti sui mari; ed essendo tradito e crocifisso, e crocifiggendo con Sé il mio peccato; offerto come Agnello e offerto come Sacerdote; come un uomo sepolto nella tomba e come Dio risorto; e poi ascendere, e tornare di nuovo nella Sua propria gloria. Quanta moltitudine di grandi feste ci sono in ciascuno dei misteri del Cristo; tutto ciò ha un compimento, cioè la mia perfezione e il ritorno alla prima condizione di Adamo.

XVII. Ora, allora, ti prego di accettare il suo concepimento e di saltare davanti a lui; se non come Giovanni nel grembo materno, almeno come Davide, a causa del riposo dell'Arca. Riverisci l'iscrizione per la quale sei stato scritto in cielo, e adora la Nascita con la quale sei stato sciolto dalle catene della tua nascita, e onora la piccola Betlemme, che ti ha ricondotto in paradiso; e adora la mangiatoia attraverso la quale tu, essendo privo di senno, fosti nutrito dal Verbo. Riconoscilo, come ti ordina Isaia, come il bue il suo proprietario e come l'asino la greppia del tuo padrone; se tu sei uno di quelli che sono cibo puro e lecito, e che ruminano la parola e sono degni di sacrificio. Oppure, se sei uno di quelli che sono ancora impuri, immangiabili e inadatti al sacrificio appartengono alla parte dei pagani. Corri con la Stella e porta i tuoi doni con i Magi, oro, incenso e mirra, come a un Re e a Dio e a Colui che è morto per te. Con i pastori glorificatelo; con Angeli che si uniscono in coro; con gli Arcangeli cantiamo inni. Che questa Festa sia comune alle potenze in cielo e alle potenze sulla terra. Perché sono persuaso che le schiere celesti si uniscono alla nostra esultanza e celebrano oggi con noi un'alta festa ... perché amano gli uomini e amano Dio proprio come quelli che Davide introduce dopo la Passione salendo con Cristo e venendogli incontro, e intimandosi l'un l'altro di alzare le porte.

XVIII. Vorrei che odiassi una cosa sola connessa con la

nascita di Cristo... l'uccisione dei bambini da parte di Erode. O, meglio, dovete venerare anche questo, il Sacrificio dei coetanei di Cristo, immolati prima dell'offerta della Nuova Vittima. Se fugge in Egitto, fuggi con lui volentieri. È una cosa grandiosa condividere l'esilio con il Cristo perseguitato. Se Egli rimane a lungo in Egitto, chiamalo fuori dall'Egitto con un'adorazione riverente a Lui. Percorri senza colpa ogni tappa e facoltà della vita di Cristo. Sii purificato; sii circonciso; strappa il velo che ti ha coperto fin dalla tua nascita. Dopo questo insegnate nel Tempio e scacciate i venditori sacrileghi. Sottomettiti per essere lapidato se necessario, perché so bene che sarai nascosto da coloro che scagliano le pietre; scamperai anche in mezzo a loro, come Dio. Se sarai condotto da Erode, nemmeno devi rispondere altro. Rispetterà il tuo silenzio più dei lunghi discorsi della maggior parte delle persone. Se sarai flagellato, richiedi anche I supplizi che tralasciano. Assaggia il fiele tu che hai gustato dell'albero; bevi aceto; cerca gli sputi; accetta i colpi e gli schiaffi, sii coronato di spine, cioè dalle asperità di una condotta secondo la volontà divina; indossa la veste di porpora, prendi in mano la canna e ricevi un'adorazione beffarda da coloro che deridono la verità; infine, sii crocifisso con lui e condividi con gioia la sua morte e la sua sepoltura, affinché tu possa risorgere con Lui, essere glorificato con Lui e regnare con Lui. Guarda e fatti guardare dal Grande Dio, che nella Trinità è adorato e glorificato, quello che anche ora noi preghiamo che ci illumini, per quanto possibile a coloro che sono stretti nelle catene della carne, in Gesù Cristo nostro Signore; a Lui la gloria nei secoli.

Amen.